

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBRONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero le spese posta in più

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed Avvisi in IV. pagina Cent. 20 - In III. pagina Cent. 30 la linea corpo 7 o spazio di linea
Comunicati, Necrologi, Cronaca, Ringraziamenti Cent. 3 la parola, minimum Cent. 30
PAGAMENTO ANTICIPATO

LE INSERZIONI

si ricevono presso gli UFFICI della Casa HAASENSTEIN e VOGLER, Padova Via Spirito Santo 982, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova.

Il generale Baratieri e il Duca d'Aosta-Viveri negli scioani - Opinioni di Baratieri

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

Echi dell'assedio di Makallè

Gli avvenimenti d'Africa

Defezione e combattimenti

Massaua, 18

Le comunicazioni telegrafiche col corpo di operazione che erano interrotte, furono ristabilite nel pomeriggio. Ieri per breve tempo subirono una nuova interruzione.

Un dispaccio di Baratieri in data di sabato 17 reca che ras Sabat e Agos, defezionando con parte delle loro bande nella notte del 14 attaccarono, al sud di Adigrat il 16, il nostro piccolo posto al Colle Scerd e di là si diressero al passo di Alequa.

Il capitano Moccagatta da Atabei, nostra tappa, a un ora e mezzo ad ovest di Alequa, mosse alle 10 con 300 italiani verso Alequa incontro al nemico, col quale sostenne un combattimento temporeggiando in attesa di rinforzi.

Giunto infatti il maggiore Valli col settimo battaglione attaccò subito il colle, che fu ripreso dopo vivissimo combattimento. La nostra linea di tappa è assicurata tra Debradamò e Maimerat dal reggimento Stevani.

I campi nemici sono sempre stazionari: lo spirito delle truppe ottimo: tutto è tranquillo dalla parte di Kassala.

X

Cristoforo Negri

Firenze, 18

È morto il ministro di Stato Cristoforo Negri.

Il Negri, insignito d'un titolo nobiliare, nominato senatore del Regno e ministro di Stato da pochi anni, cioè da quando era stato generalmente riconosciuto il beneficio dei suoi insegnamenti, era anche presidente onorario della Società Geografica Italiana della quale era stato uno dei fondatori.

Crisi francese

Parigi, 18

Bourgeois ricevendo ieri le delegazioni dei deputati dell'estrema sinistra dichiarò che non desiderava di essere interpellato giovedì alla Camera, preferendo di attendere le risoluzioni del Senato.

Riotanetro, 18

Il ministro d'Italia regolò i numerosi reclami interessanti gli italiani verso il pagamento da parte del Brasile di forti indennizzi.

La chiusura delle Cortes

Madrid, 18

Credesi che la Cortes siogliersi venerdì. Le elezioni della nuova Camera si farebbero il 5 aprile, quelle del Senato il 12 aprile.

X

I nostri alpini

Ripartiamo dall'Adige:

Da una lettera di un ufficiale degli Alpini in data 27 gennaio da Adaga Hamus, togliamo:

... Finora abbiamo fatto, e non è improbabile che si continui a fare ancora per parecchio tempo, la vita delle nostre sedi invernali: esercitazioni tattiche di battaglione e reggimento, costruzione di trincee e riviste.

Il nostro alpino fino al presente ha fatto molto e molto, e dobbiamo assolutamente dichiarare soddisfatti, quantunque abbia bisogno di troppo frequenti scosse per scuoterlo da quella sua indolenza straordinaria. Durante le marce il suo contegno è stato esemplarissimo ed ha dimostrato, in modo non dubbio, se pure ve ne era bisogno, la sua straordinaria resistenza alle fatiche.

Da Napoli ad Adigrat 5 soli individui furono lasciati indietro, e tutti per malattie veneree, quando poi procedemmo per Adaga Hamus, altri 5 dovettero entrare all'infermeria di Adigrat, e questi per febbri climatiche. Totale 10 soldati su 650.

Parecchi ufficiali dei battaglioni indigeni ci assicurano che il battaglione alpino, primo arrivato a congiungersi col corpo d'operazione, aveva fatto una grandissima favorevole impressione su tutti, per il contegno e la bella presenza delle truppe.

S. E. il governatore ed il generale Arimondi, comandante la 1. brigata, ebbero parecchie volte ad esprimere la loro soddisfazione a nostro riguardo: per conto nostro cercheremo di rendercene sempre più degni.

Il corrispondente romano del *Mattino* di Trieste manda al suo giornale copia di una lettera spedita da un ufficiale che faceva parte del presidio di Makallè al proprio fratello; nella qual lettera si trova la storia di quell'assedio, intercalata da episodi d'un valore straordinario compiuti dagli ascari e dalle loro donne.

Ecco alcuni di quegli episodi:

... avevamo perduta la fonte dell'acqua e ben poca speranza di riprenderla ci rimaneva perchè non solo era guardata da un corpo di soldati scioani, ma anche perchè non poteva essere, per la sua posizione ad angolo morto, bersaglio ai tiri dei nostri quattro cannoni.

Il maggiore ci riuni, ci consigliammo, e siccome avevamo una discreta provvista d'acqua, fu deciso di fare una sola distribuzione giornaliera d'un litro per uomo. Così fu fatto; per quattro giorni combattemmo, bevendo alla sera, quando i nostri assalitori si ritiravano. Al quinto giorno le provviste d'acqua erano esaurite, i feriti soffrivano atrocemente la sete; noi ci sentivamo spezzare il cuore per non poter dar loro sollievo.

Intanto gli scioani tornarono alla carica e con che furor! Erano fitti come le cavallette e rovesciavano sul forte una gragnuola di piombo che precipita in modo spaventoso.

I quattro pezzi facevano fuoco a tutto andare: due di essi si erano riscaldati al punto che se non si raffreddavano non potevano essere più caricati.

Come fare? L'acqua mancava ed il momento era critico. Ad un tratto un capo pezzo di corsa si allontanò; ritornò con una girba d'acqua che rovesciò nell'anima dei pezzi e il fuoco ricominciò. Quel capo pezzo, un indigeno, aveva economizzata la sua razione d'acqua da riempire una girba, appunto per servirsene del momento opportuno. - Ce lo disse dopo. Non ti pare una splendida figura d'eroe?

Il combattimento ricominciò.

Una compagnia dei nostri era uscita a pochi passi dal forte impegnando nutrita fucilata con stormi di scioani, che audacemente s'erano spinti fin sotto le mura del forte. Scopo della sortita era di tentare di riempiere i pozzi d'acqua; ma il tentativo sembrava andasse fallito, perchè oltre alla guardia agli stessi, si erano aggiunte le punte degli scioani che paralizzavano l'azione della nostra compagnia.

Il fuoco continua per vario tempo e con risultato incerto per ambedue le parti quando un providenziale colpo di cannone, menando strage tra le file nemiche le decise a ritirata più che mai precipitosa. Fu allora che i nostri ingagliarditi dal primo successo si gettarono sui pozzi la cui difesa fu ferocemente contrastata dagli scioani che pur tuttavia furono obbligati a ritirarsi a più di 300 metri continuando vivo e nutrito fuoco di moschetteria.

I pezzi erano liberi, ma in posizione battuta dal fuoco incrociante fra i nostri e gli scioani e l'avventurarsi a cacciarsi in mezzo era lo stesso che esporsi a morte certa.

L'acqua, che distava a pochi passi, accarecava l'ardore della lotta da parte dei nostri ascari, ma non avanzavano. In questo frangente, mentre più spessa era la pioggia delle palle due donne indigene - l'una moglie, l'altra sorella - d'un ascario ferito in precedenti combattimenti - sorpassate le file dei nostri, corsero alla fonte con quattro girbe per attingervi acqua.

Fu un momento di grande trepidazione per quelle eroine, ci aspettavamo di vederle cadere addirittura crivellate, ma pure sempre di corsa, ritornarono fra noi col prezioso fardello, distribuendo acqua ai soldati combattenti.

Questo atto delle due donne - una appena quattordicenne - accese maggiormente il furore degli ascari, dico furore perchè non ho mai veduto tanta audacia, e si che gli ascari, dal primo all'ultimo non ne diffettano - che tolta la mano agli ufficiali, (quasi obbedendo ad una mossa istintiva, si gettarono avanti, gridando *Savaja Savaja!*)

L'assalto improvviso sgomentò gli scioani

che, forse temendo una sortita generale dei nostri, si cacciarono giù per dirupi e per burroni, lasciando completamente libera la fonte.

Corsero allora tutte le donne che erano con noi nel forte, con quanti recipienti capitarono loro sottomano, e disponendosi in catena con i convalescenti, rifornirono il forte d'acqua.

X

Smentite ufficiose

Il *Popolo Romano* scrive:

«A tutto oggi il Governo non aveva ricavuto la notizia dell'arrivo al campo scioano del nuovo corpo, accennato nei dispacci dei corrispondenti dei giornali.»

Lo stesso giornale nelle sue ultime notizie pubblica:

«Fa il giro dei giornali la notizia che il Ministero della Guerra abbia ordinato la sollecita fabbricazione di 8000 tende impermeabili per le truppe d'Africa e se ne deduce la probabilità che il Corpo di spedizione debba rimanere nella Colonia durante la stagione delle piogge.»

La notizia non è esatta.

Le tende, che si stanno fabbricando sono del modello regolamentare comune e del tessuto usuale (tela da vele) di tutte quelle altre in distribuzione presso l'esercito. Anche l'ordinazione non ha nulla di eccezionale, perchè rappresenta appena una parte degli annuali rifornimenti dei magazzini.»

X

MILANO E L'AFRICA

Riproduciamo dalla *Riforma* il seguente articolo, quanto notevole altrettanto giusto, di *Vico Mantegazza*:

Visto che i giornali milanesi moderati e radicali continuano la loro campagna contro la politica africana e chiamano in soccorso anche i generali pontifici non per discutere di cose militari, ma per attaccare il gabinetto, permettetemi qualche ricordo. Servirà forse a dimostrare che non sempre i giornali rappresentano l'opinione pubblica, e farà risaltare ancora più evidente il contrasto stridente fra il linguaggio della stampa milanese e i veri sentimenti di quella parte della popolazione lombarda che lavora seriamente e che è ben lontana dall'aver per le imprese africane quella avversione che le si attribuisce.

Capisco che all'opposizione e a quel deputato che - se è vero quel che si racconta - diceva qualche settimana fa che non gli importava proprio nulla della caduta di Makallè, se con Makallè cadeva anche il Ministero, faccia comodo di non ricordarsi più la parte che Milano ebbe nello spingere l'Italia nella via delle imprese coloniali.

Ma appunto per questo, il ricordare fatti e circostanze che alcuni, sebbene si tratti di storia molto recente, sembrano considerare come della storia antica, non mi pare inopportuno. E poiché a ciascuno va data la sua parte di responsabilità e di merito, giustizia vuole che a Milano sia riconosciuto quello di avere intuito, prima di qualunque altra città, che l'Italia, divenuta una grande potenza, non poteva né doveva racchiudersi nel suo guscio, mentre le altre potenze piantavano la loro bandiera in vari punti del continente nero.

Milano è stata la culla di ciò che si è convenuto di chiamare l'africanismo. Gli uomini politici lombardi e la stampa di quella regione non ebbero solamente l'intuito del programma che alla nuova Italia si imponeva e non si limitarono solamente alla propaganda teorica; ma con mirabile esempio, alle parole fecero prontamente seguire i fatti. È da Milano che sono partite le più ardite iniziative e i più validi incoraggiamenti per le esplorazioni africane e per le imprese coloniali, molto tempo prima della occupazione di Massaua e quando l'Italia non aveva fatto in questa via che il primo e timido tentativo con l'acquisto della baia di Assab.

Uno dei giornali che in questo momento è fra i più vivaci oppositori di ogni idea di espansione, il *Corriere della Sera*, il quale è arrivato fino al punto di dire giorni sono che si poteva benissimo far la pace col Negus perchè con la difesa eroica di Makallè, i morti di Amba Alagi erano abbastanza vendicati, era all'unisono con gli altri giornali e il suo

direttore d'allora, il Torelli Viollier, appassionato di studi africani dettava per i libri che trattano di queste questioni della prefazione il cui stile vibrato, chiaro e conciso fa vieppiù rimpiangere che egli si sia così presto ritirato dal giornalismo militante. Nei giornali commerciali, e cito fra gli altri l'autorevolissimo *Sole*, non si vedevano le cose diversamente, ed è dalla tipografia di questo giornale che furono pubblicati parecchi opuscoli che indicavano quale era la via che doveva seguire l'Italia in Africa.

Sempre a Milano aveva vita rigogliosa ed era come il centro di questo movimento espansionista e coloniale il giornale *L'Esploratore* del capitano Camperio che continua a rimanere valorosamente sulla breccia. Non è forse a Milano che si sono organizzate le prime spedizioni africane, per le quali l'opinione pubblica è stata larga di incoraggiamento e di aiuti? Non sono forse lombardi il Casati, il Porro, il Camperio, l'Arconati-Visconti, il Costantini e molti altri dei quali sarebbe lungo il fare l'elenco?

E non solo i lombardi hanno dato col plauso dei loro concittadini il maggior contingente alle esplorazioni africane, ma hanno dovuto far capo a Milano come alla città dove per queste imprese incontravano maggior favore ed incoraggiamento anche quelli delle altre regioni: e basti per tutti quella spedizione Matteucci della quale faceva parte il povero Bianchi. Come è noto questa spedizione dovette fare una sosta perchè i mezzi di cui disponeva non erano sufficienti.

Al nuovo appello fatto perchè le fossero dati tutti i mezzi che occorreavano, Milano rispose con slancio, come aiuto e appoggio morale e materialmente tutte le altre spedizioni africane.

Milano era il centro della propaganda per la espansione coloniale che si faceva col consenso e col plauso dell'opinione pubblica, e qui a Roma chi assecondava quel movimento con l'autorità della sua parola e del suo consiglio era... un deputato di Milano.

E parlo a bella posta del Correnti come deputato di Milano, perchè è una nuova prova di quello che fosse, ed è ancora, malgrado il linguaggio dei giornali, l'opinione pubblica milanese, perchè non è supponibile che gli elettori gli avrebbero dato continuamente il loro voto se in una questione così importante avessero dissentito completamente.

Ed il Correnti che aveva un concetto chiaro di quel che all'Italia si conveniva diceva apertamente fin dal 1885 nella prefazione alla splendida opera del Cecchi, accennando a quelle vie commerciali che pare destino orantata ripugnanza in certi circoli... politici:

«... Rimarrebbe il primo intoppo dei Somali e dei Danakil, fra i quali giacciono insepolti sinora le ossa di Giulietti e di Bianchi ed è fresco l'insulto delle taglie schernevoli estorte dopo vane promesse di franchigia ai nostri mercatanti. Questa non è difficoltà che si vinca a pratiche di negoziati o a blandizie di parole e di doni. Vogliansi fatti: e i nostri soldati non hanno ad esservi solo per friggere al sole tropicale.»

Così scriveva allora un uomo che per lunghi anni ha rappresentato alla camera uno dei collegi di Milano.

Non mi dilungo. E' troppo palese lo scoppo esclusivamente politico con cui ci si muove da Milano questa campagna così detta anti-africanista perchè sia necessario l'insistermi molto. Quando delle persone si contraddicono a così breve distanza di tempo, quando appaiono manifeste certe amicizie e certe alleanze che si reputavano impossibili e repugnanti, ci vuol poco a capire che anche l'Africa è un pretesto come gli altri pretesti che sono stati sfruttati per vedere se era possibile di rovesciare il gabinetto e di salire al governo... magari in grazia della caduta di Makallè.

Ma ripeto, per quelli che si sono ora occupati in modo speciale delle questioni coloniali, e ai quali potrebbe fare un certo effetto il linguaggio della stampa lombarda, non mi pare inopportuno il ricordare che Milano non la pensa affatto come cercano di far credere i suoi giornali, che Milano è stata la culla dell'africanismo - posto che questa parola è entrata nell'uso, - e che anche oggi è da Mi-

lano partita l'iniziativa per la Società del Benadir.

È partita da questa città, ja sola in Italia che abbia come sindaco un viaggiatore africano. Nessuno contesta gli altri meriti del comm. Vigoni, ma ciò non toglie che la maggiore notorietà egli la debba per l'appunto a quel viaggio in Abissinia compiuto con l'incoraggiamento e col plauso dell'opinione pubblica milanese... quella stessa alla quale deve l'alta carica che occupa, e che non può certamente essere quella che i giornali pretendono di rappresentare.

Vico Mantegazza

Mocenni crede vicina una battaglia

Il ministro Mocenni ha detto stamane ad un deputato, che le ha riferita a Montecitorio queste parole:

«Ritengo imminente un combattimento, poiché Baratieri si trova ormai in condizioni da prendere l'offensiva. Comunque, questa settimana in una maniera od un'altra segnerà la fine della campagna per quest'anno.»

Mocenni, personalmente, non gradirebbe alla ritirata degli scioani senza che prima essi diano battaglia.

Guerra d'Africa

Ciò che dice un Ufficiale Superiore sulla campagna d'Africa

(A. L.) Roma, 19

Un Ufficiale Superiore, interpellato sull'attuale campagna d'Africa, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Nessun generale ha espresso la propria opinione che si dovessero mandare né 10, né 20, né 30 battaglioni in Africa. Tutti invece i generali, che sono stati interpellati dal ministro della guerra, si sono mostrati unanimi nel dichiarare che, per fare una guerra seria, occorreva mandare tanti rinforzi, quanti erano necessari per portare l'esercito coloniale ad almeno due terzi dell'esercito scioano.

Il generale San Marzano fece notare che la vittoria di Coatit, ove 7.000 italiani combatterono contro 15.000 tigrini, male armati e peggio comandati, si dovette al caso. Quella vittoria fu un vero miracolo.

Il generale Baldissera, quando i telegrammi ufficiali facevano ascendere a 70.000 i fucili scioani, opinò che si dovessero mandare in Africa non meno di 50.000 uomini.

Probabilmente oggi che si sa essere l'esercito del Negus forte di 120.000 fucili, il Baldissera consiglierebbe l'invio di 90.000 soldati.

Poco diverse furono le risposte di altri generali.

L'invio dunque di 30 o 35 battaglioni è una meschinità in confronto ai bisogni, e pretendere che Baratieri dia battaglia a Menelik è una pazzia.

La situazione in Africa diventerà sempre peggiore.

Ritirandosi gli scioani dovremo tenere forze considerevoli a difesa del Tigre, e ciò significherà una maggior spesa di circa 10 milioni all'anno.

Solo la guerra a fondo potrebbe esserci utile, ma non la si vuole per paura di domani dare al paese una grossa somma, che poi il paese dovrà pagare egualmente.

Baratieri eseguisce nuove ricognizioni

(A. L.) Roma, 19

Notizie dal campo recano che Baratieri ha fatto fare in questi giorni nuove ricognizioni verso gli avamposti nemici; acquistando così la certezza che il Negus ha già occupata Adua ed Axum.

Le nuove posizioni prese dalle nostre truppe sono migliori di quelle che occupavamo prima, perchè si prestano più facilmente alla difesa.

Gli scioani, in ogni movimento che fanno, seguono il nostro sistema di fortificarsi mediante terrapieni e trincee.

Sono sempre le truppe di Makonnen che fronteggiano le nostre, mentre le altre sono tenute indietro.

Menelik batte il chitet

(A. L.) Roma, 19

Menelik continua a far battere il chitet. Egli ha radunato così diverse altre migliaia di uomini nello stesso Tigre.

Sembra inoltre abbia ricevuto dei rinforzi al Goggiam e dal Lasta.

Il generale Baratieri ed il Duca d'Aosta

(A. L.) Roma, 19
Il generale Baratieri, richiesto della sua opinione circa il desiderio del Duca d'Aosta di essere mandato in Africa, ha risposto rimettendosi alla decisione del Re, e senza fare alcuna riserva.

Anche il Conte di Torino ha fatto domanda al Re per essere mandato in Africa.

Ciò che dice Baratieri

(A. L.) Roma, 19
In un recente telegramma al governo il generale Baratieri manifesta l'opinione che gli sciocci resteranno inattivi nel Tigrè per un paio di settimane ancora.

Le feste per l'incoronazione non sarebbero ancora incominciate.

Viveri per campo scioano

(A. L.) Roma, 19
A nome di Menelik, il Re Tecla Aimanot avrebbe mandato alcuni capi del suo esercito nel Goggiam per fare provviste di viveri.

L'Abuna, d'altro canto, avrebbe invitato tutti i preti dell'Abissinia a mandare viveri al campo del Negus.

Il movimento delle carovane tra i paesi al di là del Takazzè ed il quartiere generale del Negus sarebbe attivissimo.

Menelik contro Baratieri

(A. L.) Roma, 19
Baratieri ha ricevuto nuove lettere da Menelik, nelle quali lo rimprovera di non voler trattare la pace e lo minaccia delle sue vendette.

Viveri per Massaua

(A. L.) Roma, 19
Il ministro della guerra ha disposto per l'invio di grandi quantità di viveri a Massaua, affine di dotare l'esercito operante del necessario per tutto il mese di marzo e per una metà del mese d'aprile.

I viveri spediti finora basteranno fino alla metà di marzo.

Nuovi rinforzi occorrono in Africa

(A. L.) Roma, 19
Non accadendo in questi giorni una battaglia decisiva in Africa e dato il caso che gli sciocci riuscissero a ritirarsi senza combattere, il governo dovrà mandare altri 15.000 uomini al generale Baratieri, oltre quelli che partono ora.

Questo nuovo contingente è giudicato necessario per un inseguimento al di là della frontiera meridionale del Tigrè.

Per quanto mancano ancora diversi giorni alla ripresa dei lavori parlamentari, i corridoi di Montecitorio vanno ripopolandosi.

Stamane erano segnati presenti a Roma 108 deputati. Sono in maggior numero i deputati d'opposizione.

Fra coloro, che finora votarono per governo, si notano molte incertezze ed anche qualche aperta diserzione.

I bilanci di previsione

(A. L.) Roma, 19
Tutti i relatori dei bilanci di previsione per 1896-97 hanno promesso di presentare le rispettive relazioni per il 5 marzo.

Le dette relazioni sono tutte pronte.

La discussione dei bilanci

(A. L.) Roma, 19
Fra il Governo e l'on. Villa si è stabilito di dare, nella discussione dei bilanci, la precedenza a quelli della guerra e della marina.

Nuovi senatori

(A. L.) Roma, 19
In questi giorni si è discusso nuovamente tra i membri del governo intorno alla opportunità di fare un'infornata di senatori, attese le numerosissime morti di membri del Senato avvenute in questi ultimi due anni.

Si è deciso però di rimandare l'infornata alla ventura sessione, e ciò in considerazione dell'attuale situazione del governo di fronte alla Camera.

Provveditori agli studi

(A. L.) Roma, 19
Al ministero della Pubblica Istruzione si sta studiando un progetto di riduzioni dell'organico dei provveditori agli studi.

Tale riduzione però non verrebbe a danneggiare i funzionari attualmente in servizio.

Colloqui Rudini-Brin

(A. L.) Roma, 19
In questi giorni hanno avuto luogo diversi colloqui tra l'on. Di Rudini e l'on. Brin.

Nei crocchi dell'opposizione si vuole che tra i due uomini politici ci sia discusso intorno all'opportunità di convocare i gruppi dell'opposizione costituzionale per esaminare la questione coloniale.

Si ignora però quali deliberazioni siano state prese.

Truppe partenti per l'Africa

(A. L.) Napoli, 19
Oggi salpano per Massaua imbarcandosi sul *Bosforo* e sul *Perseo* il generale Chierichetti, i battaglioni 29° e 30° di fanteria d'Africa, il 5° battaglione bersaglieri d'Africa ed una batteria da montagna.

Navi ad Assab

Assab, 19
È giunta la R. nave *Etruria*.

La risposta al discorso della Corona

Londra, 19

Alla Camera dei Comuni continua la discussione all'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Curzon, parlando dello sbarco dei russi a Chemulpo, dice di non poter fare alcuna dichiarazione intorno alla durata dell'occupazione russa, giacché non c'è nessuna ragione a far credere che esista questa occupazione e soggiunge che nessun reclamo si è fatto alla Russia in proposito.

Infine l'indirizzo di risposta al discorso della Corona è approvato.

Cose della Bulgaria

Londra, 19

Il deputato Sexton si è dimesso.
Il *Times* ha da Costantinopoli che tostochè tutte le potenze avranno riconosciuto il principe Ferdinando, il Sultano gli darà l'investitura a Costantinopoli. Johannesburg suo fratello, Cecil Rhodes ed altri imputati furono messi in libertà sotto cauzione.

DA MILANO

Inaugurazione dell'Esposizione ciclistica internazionale

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Milano, 16

(ALFIO) Completo il mio telegramma di stamane.

Verso le ore 11 il R. Prefetto, commendatore Winspeare, il Sindaco Vigoni, il comm. Garla presidente della Deputazione Provinciale ed altre autorità cittadine ed un gran numero di *sportsmen* colle loro signore intervennero all'Esposizione internazionale ciclistica, indetta dal Veloce Club italiano.

Con piacevole sorpresa non vi furono discorsi, e senza tante cerimonie si passò alla visita delle Gallerie.

Facevano da ciceroni il cav. Federico Johnson ed il sig. Achille Negri, presidente il primo, vice-presidente il secondo, del Club milanese.

Segno le autorità e vi mando una rapida rivista.

Un ampio salone, ben arieggiato, ed addobbato contiene un'immensità di biciclette, attrezzi, ed altri accessori utili per i ciclisti.

Gli *stands* sono un centinaio con 120 ditte espositori fra italiane e straniere.

Fra le principali note: Prinetti-Stucchi, Ghianda, Bianchi, Tartaglia, Greco, Cacciari, Erio Marchand, Ottolini, Cantù, Bezzi, Pampani ecc. ecc. (italiani).

Clement, Deprez, Parent, Lamplug, Gladiator e Tredon (francesi).

Alder, Seidel, Victoria di Norimberga, Opel, Stiria (rappresentata dal Wolmann di Padova) Burmeister, Peter, Continental (tedesche).

In maggior numero sono le fabbriche inglesi.

Nota la Premier, Torvoned, Humben, Raleigh, Arab, Singer, Midmore, Arrows, Progress, Dunlop, The Salisbury Lamp ecc. ecc.

Figurano anche le macchine americane — come la Rambler la Starling, la Cleveland, la Waverley, la Monarch.

Poche descrizioni si possono fare, trattandosi sempre del medesimo articolo. I modelli delle biciclette cambiano a seconda delle fabbriche e dello scopo a cui viene destinato questo importante veicolo, che ormai ha le simpatie di tutto il pubblico.

Nessuna novità, salvo i quadricicli ed i tricicli a motore esposti dalla Gladiator, fabbrica francese.

Dalla Galleria principale si passa in altre minori, tutte zeppe di biciclette e di accessori. In una stanza vedesi il *manekin* dell'uomo volante inventato dal sig. Capretti, proprietario del caffè Biffi in piazza del Duomo.

Un uomo, a cui applicano delle grandi ali di seta con sostegni leggerissimi, dovrebbe secondo il Capretti, volare. Non so se lo scopo si potrà raggiungere — valremo alle prove.

Null'altro che meriti d'essere menzionato.

L'esposizione sorge nei giardini del Veloce Club, in Via Vivaio. Si entra dal Corso Venezia, dove un grande ed artistico arco trionfale è stato eretto.

Annessi all'esposizione ci sono parecchi viali che servono per le prove delle macchine e dei dilettanti che con queste splendide giornate primaverili, desiderano pedalare.

Vedo già parecchie eleganti signore che si esercitano con una sorprendente voluttà. Nulla si ommise per rendere più attraente il ritrovo (già i milanesi fanno sempre le cose per bene). C'è un caffè, un servizio di *buffet* freddo per colazioni e la banda che darà concerto ogni martedì e venerdì.

L'esposizione durerà fino al 1 marzo p. v., e resta aperta dalle 10 alle 23. Di sera sarà illuminata a luce elettrica.

L'ingresso è fissato in cent. 50.

Visiterò nuovamente con meno fretta l'esposizione, e se troverò qualche cosa di notevole e di speciale, non mancherò d'informare gli egregi ciclisti che leggono il *Comune*.

L'emigrazione

Riassumiamo dalla relazione del *Corriere Ticinese*, la pastorale di mons. Bonomelli vescovo di Cremona sulla emigrazione:

Anche quest'anno, mons. Bonomelli vescovo di Cremona, tratta nella sua pastorale per la vicina Quaresima un argomento di dolorosa attualità: l'Emigrazione.

Richiamiamo sovr'essa l'attenzione dei nostri lettori. Per non pochi, l'emigrazione di tanti infelici passa inosservata, come un fenomeno che fosse un fatto di lieve importanza a partenza dall'Italia di centomila persone ogni anno; non così per gli uomini di cuore che deplorando le cause dell'esodo e constatando le dolorose vicende a cui vanno incontro tanti poveri illusi, escogitano i mezzi più atti a lenire le conseguenze di questa piaga sociale.

Il fatto della emigrazione è collegato a tutte le questioni economiche del lavoro e del salario, dei sistemi di agricoltura e quindi della questione sociale, che agita la classe operaia, ma maggiormente e incessantemente, in certi centri, le popolazioni agricole.

Questi i punti di partenza della pastorale dell'ottimo vescovo, il quale manifesta, in pagine eloquenti, con affetto paterno, il dolore che prova nel dover assistere allo spettacolo miserando di quelle lunghe file di vagoni trasportanti a Genova, tanti uomini dai volti pallidi e macilentati, ma pur composti a dolore rassegnato, tanti fanciulli che si avviticchiano alle ginocchia dei genitori, tante donne, povere madri, che stringono mestamente al seno bambini piangenti, destinati a chissà quali privazioni, a chissà quali disagi. Il dotto prelati si propone: 1. d'investigare quali siano le vere e principali cause dell'emigrazione; 2. quali siano i doveri, se non legali, certamente morali, di tutte le classi, che si dicono dirigenti verso gli emigranti.

Chiarisce innanzi tutto i termini della emigrazione temporanea e dell'emigrazione permanente, dimostrando che, cominciando dall'origine dell'uman genere, attraverso a tutti i tempi e in tutte le regioni, le due emigrazioni furono incessanti, alterandosi e imponendosi come assolute necessità.

Specialmente i popoli robusti spandono l'esuberanza della vita colla emigrazione; la speranza di migliorare determina un movimento, e l'amore del suolo natio sospinge poi l'emigrante al proprio paese per godersi i frutti delle sue fatiche, de' suoi risparmi.

Questa è l'emigrazione temporanea che si manifesta specialmente negli abitatori delle montagne, e che non è scevra di pericoli e di danni sotto il triplice aspetto morale, religioso e sociale.

La separazione della famiglia, il rallentamento di quei vincoli della natura, che la religione santifica, la conseguente freddezza, che può divenire dimenticanza e far sostituire all'amore legittimo e santo l'amore illegittimo e colpevole; ecco alcune delle conseguenze della emigrazione temporanea, che arreca così grave ferita al principio morale accrescendo le cause e le occasioni della depravazione pubblica e privata.

L'autore enumera i pericoli a cui l'emigrante trovasi esposto in linea religiosa, lontano dalla sua parrocchia e gettato in ambiente malsano, donde non può uscire che alterato nella sua fede, col fare altezzoso di chi crede di saperne più degli altri.

Naturalmente, questa alterazione dell'animo dell'emigrante diventa, col rimpatrio, una minaccia di sconvolgimento dell'ordine sociale. Visto però come sia impossibile evitare l'emigrazione temporanea, monsignor Bonomelli suggerisce i mezzi per migliorarne le condizioni, segnalando a' suoi parroci la missione di sorvegliare, di consigliare e di guidare le famiglie degli emigranti.

L'egregio autore passa di poi all'argomento dell'emigrazione permanente, che fu, e sarà sempre una dura, ma imperiosa necessità. Egli riassume la storia delle emigrazioni rimontando a tempi remoti ed a costumi feroci per venire ai nostri tempi in cui si ammirano i prodigi della religione cristiana. Dapprima gli emigrati si incontravano e si contenevano il terreno e si trucidavano; ora dall'Europa, specie dall'Italia, muove una poderosa armata pacifica che volge le prorie ali dell'America, per convertire quelle sterminate lande in feconde pianure.

L'autore ha correlato le sue asserzioni con eloquenti dati statistici, forniti dal comm. Bodio. Da essi rilevasi il progresso dell'emigrazione in queste proporzioni: nel 1876 emigranti 19,756; nel 1894 emigranti 101,207 dalla sola Italia. La densità della popolazione in ragione di chilometro è di 97 in Germania, di 80 in Austria, di 72 in Francia, di 107 in Italia, e nella Lombardia, il paese più popolato del mondo dopo il Belgio, di oltre 200. Davvero che nel Belgio e nella Lombardia si è verificato e si verifica il *crescere e moltiplicarsi*, che esige ed esige il *Riemplire la terra*.

Per mettere un argine alla fumana dell'emigrazione mons. Bonomelli propone una modificazione nelle condizioni dei contadini: il si-

stema della *mezzadria*, per esempio, a suo avviso, è quello che rende contento il colono, che gli fa amare il campo come se fosse suo; quei, invece, quando tra il proprietario e il contadino si frappone il fittabile. Naturalmente in certi casi il sistema della mezzadria non è conveniente per il proprietario, il quale, col sistema delle grosse affittanze, non è soggetto alla più lieve *noia*, non ha contatto col povero contadino. E qui il buon Vescovo fa sentire ai ricchi il dovere di ricordarsi del detto *I ricchi saranno i fattori dei poveri*.

Un'altra causa dell'emigrazione è la riduzione dei terreni coltivandi, l'allargamento dei prati. Manca il lavoro, mentre aumentano le popolazioni; quindi si va in America. Quarta causa è l'inquinamento del socialismo colle « leghe di resistenza » il cui scioglimento ha accentuato il proposito di emigrare. Quinta causa è la mancanza di sentimento umanitario da parte di alcuni padroni.

E qui l'esimio prelati presenta due quadri; il primo è quello dei padroni e degli affittuali buoni e caritatevoli, il secondo quello dei padroni e degli affittuali, ai quali sta più a cuore il trattamento delle bestie che quello dei contadini.

È terribile la requisitoria del vescovo contro i padroni od i fittabili che adottano modi indegni di cristiani, com'è dolce e consolante la sua parola per i ricchi che sono padri dei poveri. Egli combatte ad oltranza le idee socialistiche, ma vuole che siano eliminate possibilmente le cause del socialismo, le ingiustizie di cui si rendono colpevoli alcuni pochi.

Non ricusatate questi rimedi morali, egli dice, altrimenti voi, i vostri figli, i vostri nipoti ne sconterete la pena.

Altro incentivo d'emigrazione sono le relazioni rosee degli emigranti, i quali sono felici di attirare i loro compaesani in America, le aspirazioni al nuovo, le idee antisocialistiche della proprietà individuale, che si può conseguire attraversando l'Oceano, — e via dicendo.

Il linguaggio di mons. Bonomelli è quello dell'uomo pratico, che discende dal suo seggio e va in mezzo al popolo, e attraverso le campagne, interrogando padroni, fittabili e contadini; egli ragiona con logica stringente, coi fatti alla mano, con stupende similitudini, e riesce di una efficacia sorprendente.

Tutto considerato, e constatata la impossibilità di impedire l'emigrazione, l'autore fa emergere la necessità, l'obbligo e il modo di bene regolarla.

Le leggi son, ma chi pon mano ad elle?
I prefetti, i sottoprefetti, i sindaci ed i parroci (specialmente i parroci) dovrebbero agire efficacemente, costantemente, per impedire gli abusi delle agenzie, degli agenti e dei subagenti di emigrazione, i quali trattano talvolta i nostri contadini come schiavi bianchi, traendoli, sfruttandoli in mille modi.

Nella sua pastorale mons. Bonomelli segnala un uomo, che fece e fa tanto onore al suo paese.

Ricco, a 75 anni, nel cuore del verno, noncurante di sé, accompagna 120 emigranti, che partono per l'Eritrea, il provvede di ogni cosa, li segue fin sul bastimento, li saluta e dai vescovi presenti fa loro dare solennemente la benedizione, mentre, tutti inginocchiati sul ponte, cogli occhi pieni di lagrime, ringraziavano l'insigne benefattore, vero padre (1).

Rivolgendosi di nuovo e più caldamente ai suoi sacerdoti, dice: Usciamo dal tempio, dalle sagrestie, e gettiamoci in mezzo al popolo, sull'arena delle lotte feconde, delle opere generose, sacerdoti e laici!

(1) Il senatore Alessandro Rossi, della cui opera tutti parlano con ammirazione.

CRONACA DELLA CITTA

Bollettino militare

Arma di fanteria

Menini cav. Davide maggiore R. Truppe d'Africa promosso tenente colonnello cont. come sopra.

I seguenti capi musica sono trasferiti nella categoria degli ufficiali:

Bonelli Giovanni dell'87 fant.; Neri Giovanni dell'88 fanteria.

Perego cav. Natale, tenente colonnello del distretto di Padova, nominato comandante del distretto di Ferrara.

Bulgarini cav. Catone maggiore al distretto di Padova, trasferito al 16 fanteria.

Arma di cavalleria

Abignente Filippo tenente in Savoia promosso capitano in Nizza.

Campesi Enrico id.

Casanova Jerserinch Arturo tenente in Nizza promosso capitano in Savoia.

Arma d'artiglieria

Amato cav. Giuseppe capitano del 10 artiglieria promosso maggiore nel 20.

Corpo contabile

Duse Attilio sottotenente dell'ospedale di Padova promosso tenente.

Bracco cav. Venerando maggiore del Distretto di Padova fu trasferito al magazzino centrale di Torino.

Ufficiali destinati a formare i quadri del 30° battaglione fanteria:

Poli Guerrini cav. Aristide maggiore 75° fanteria.

Menzinger Guido tenente aiutante maggiore 52° fanteria.

De Bottazzi Giacinto capitano 46° fanteria.

Bonfiglioli Natale » 88 »

Cotta Ramusino Carlo » 52 »

Boteolo Sante » 25 »

Cerasuoli Giuseppe tenente » 26 »

Capparelli Egisto » 87 »

Patelli Giacomo » 51 »

Durando Vittorio » 26 »

Bietti Carlo » 52 »

Langieri Ottavio » 4 »

Resplandino Giacomo » 25 »

Pollaci-Laurel Girolamo sottotenente 45° fanteria.

Bonara Pietro sottotenente 45° fanteria.

Osterwald Augusto » 87 »

Matta Annibale » 46 »

Carloni Ermanno » 88 »

Derosi Camillo » 51 »

Promozioni.

Tra le promozioni registrate nell'odierno bollettino, due ci riescono particolarmente gradite, trattandosi di conoscenti ed amici.

Alludiamo alle promozioni a capitani dei tenenti barone Filippo Abignente di Frassello e Campesi.

Il primo nostro amico personale, l'altro appartenente a famiglia rispettabilissima della nostra città.

Le nostre congratulazioni ad entrambi alle loro famiglie, insieme ai più fervidi auguri di una brillante carriera quale si meritano per le loro qualità di ingegno e di carattere.

La Giunta Provinciale Amministrativa.

In seduta del 14 febbraio prese le seguenti decisioni:

Approvò il conto consuntivo 1892 dell'Istituto V. E. II in Padova.

Approvò le modificazioni al regolamento edilizio del comune di Carceri.

Prese atto della parziale investita del fondo di riserva del bilancio preventivo 1896 dello Spedale civile di Montagnana.

Approvò il conto consuntivo 1894 della Congregazione di carità di Camposarmato.

Approvò il bilancio preventivo 1896 dello Spedale civile di Piove, nonché quello della Congregazione di carità di Monselice.

Prese atto delle variazioni nell'inventario delle P. O. S. Marco-Engelshin in Padova.

Approvò l'affittanza dei molini detti dei Gesuiti al sig. Roberti da parte dello Spedale civile di Padova.

Approvò l'erogazione temporanea degli interessi del capitale offerto dal comm. Fuà per l'Ospizio degli Incurabili da parte della Congregazione di carità di Padova.

Invitò il comune di Piazzola sul Brenta a provvedere all'inserzione in bilancio della somma necessaria al pagamento della quota per spese di concorso nel 1894 nel mantenimento degli Esposti, sotto cominatoria di provvedere a sensi dell'art. 170.

Sul ricorso del comune di Piazzola sul Brenta contro quello di Battaglia per spedità Carmignotto Stella in Benetazzo, prima di assegnare il termine per le sue deduzioni a quest'ultimo comune, invitò quello di Piazzola a completare l'istruttoria del ricorso.

Approvò l'accettazione da parte della Congregazione di carità di Padova del legato Moschini per L. 500 di rendita.

Approvò la modificazione al regolamento e pianta degli impiegati del comune di Padova nonché l'istituzione della Cassa di previdenza e concorso del comune nella stessa.

Sui contratti d'affittanza da parte della Casa di Ricovero di Padova eccedenti L. 500 ritornò gli atti senza decisione alla pia opera per ulteriore istruttoria.

Approvò la transazione del comune di Padova nella causa intentata dal signor Zanetti per risarcimento di danni ai locali da lui affittati.

Prese atto del legato di L. 500 disposto dal cav. Moschini all'Istituto Ospizio Marino e Racchitici in Padova o della offerta di L. 545 della Società Farmacisti.

Prese atto della comunicazione fatta dalla Casa di Ricovero di Monselice d'una offerta di L. 50 ed una di L. 25 per i bisogni giornalieri dei poveri di quel comune.

Prese atto dello storno di L. 4,44 dal fondo di riserva del legato Pratese amministrato dalla Deputazione provinciale di Padova per pagamento tassa di mano morta.

Prese atto d'una circolare del ministero del tesoro in data 28 gennaio 1896 sul rimborso delle spese anticipate dallo Stato pel mantenimento d'indigenti inabili al lavoro.

Sospese di decidere sulla modificazione allo statuto della « Fondazione Corinaldi » amministrata dalla Congregazione di carità di Padova, rimandando gli atti al sindaco perchè la Giunta municipale si pronunciasse in ordine alle nuove osservazioni della Congregazione di carità.

Approvò la transazione della Congregazione di carità di Padova relativa al legato Crovato.

Approvò la transazione dello Spedale civile di Padova relativa al legato Crovato.

Approvò il servizio di tesoreria della Congregazione di carità di Cartura da affidarsi all'Esattore Consorziale.

Sull'acquisto di terreno da parte del comune di Brugine dalla sig.a Regina Scorzini ved. Gamba, ritornò gli atti al comune stesso per informazioni a sensi dell'art. 169.

Approvò il bilancio preventivo 1896 del comune di S. Elena, autorizzando la sovrimposta per lire 12997,30.

Cronaca del Carnevale

Il festival in Piazza dei Signori.

L'ultima sera dello spettacolo pubblico in piazza dei signori, per l'affluenza di popolo, fu superiore alle sere precedenti. Tanta era la calca, che per transitare bisognava lavorare per bene di gomiti e di spinte.

Le maschere erano numerosissime, ed il ballo, sempre animatissimo, proseguì fino alle 12 senza gravi incidenti.

A Pedrocchi

Animatissimo il Caffè Ter sera e questa notte.

Le maschere fecero un continuo passeggio, fra il chiasso e l'animazione generale del pubblico.

Al Pedrocchi sempre fiorente, sempre animato, sempre pieno di seduzioni per tutti, le maschere furono passate in rivista; ivi scherzi, scenette buffe, curiosità; ivi si può dire è terminato il carnevale.

Nelle piazze

Se in Piazza Unità d'Italia ed al Pedrocchi c'era la maggior animazione, il maggior numero di maschere neanche le altre piazze e le vie principali della città ne erano prive.

Dappertutto vi era un via-vai continuo di gente e di maschere.

Il brio, l'allegria, e la vivacità era generale in tutti.

C'era una pazzia voglia di seppellire degnamente il morituro che diffatti ebbe gli estremistanti consolati.

La festa di famiglia

Al Casinò Pedrocchi

Il concorso non fu troppo grande, ma in compenso molto elegante, degno dell'ambiente simpatico del Casinò Pedrocchi.

È una festa di famiglia, quella festa che le nostre signore consacrano alle gentili loro figlie, che ne approfittano per ballare a tutto loro agio, in tutta libertà, veramente in famiglia, come da invito.

Di ballerine ne noto una trentina, tutte eleganti e distinte, come sono distinti i numerosi cavalieri.

La festa non poteva durare molto a lungo per la ragione... della campana, *inde* alle 12 la sala è completamente abbandonata.

Ciò non toglie che l'ultima riunione sia riuscita geniale e *chite*, come lo sono sempre le feste che la Presidenza del Casinò sa dare.

Casinò dei negozianti

Anche al Casinò dei negozianti si ballò ieri sera con un gusto matto.

Le signore si sono dato colà convegno in buon numero. Hanno giurato di chiudere degnamente ed allegramente il carnevale, e vi sono riuscite per benino.

Anche ai negozianti prevale il buon gusto, che trovo nelle singole *toilettes* delle intervenute.

Se si deve trarre presagio dalla animazione che v'è nella sala per stabilire la durata della festa, è chiaro che si può affermare che durerà fino a mattina, o poco meno.

ALLE CIECHE

Anche le cieche hanno avuto la loro parte di carnevale, perchè lunedì - gentilmente invitate - hanno potuto assistere ad una rappresentazione e sentire un po' di musica nel collegio di Santa Rosa, ed ieri furono visitate da una signora la quale le ha regalate di dolci e di aranci.

La stessa signora ha anche offerta la somma di L. 100, accogliendo le espressioni di riconoscenza delle sorelle Turazza e delle fanciulle cieche, le quali sono dolenti che quella benefica visitatrice non permetta sia pubblicato il suo nome nascosto sotto il manto della carità e della modestia.

TEATRO GARIBALDI

L'unico *veglione* dato ieri sera al teatro Garibaldi ebbe un esito splendido quale non si aveva viste da molto in qua. La sala è affollatissima tanto che è quasi impossibile ballare.

Conto centinaia di maschere in questo momento un zelante e scrupoloso osservatore di quanto accade guaggiù, mi assicura che sono circa 300. Non conto poi il rimanente del pubblico perchè ivi è ovunque, per le gallerie, ai palchi, in platea una vera folla, somma complessiva 900 circa.

Vedo molte barcaccia improvvisate, dalle quali cade in platea una vera pioggia di stelle filanti (recente ritrovato che ha ottenuto un vero successo) e di gettoni che ripercuotendosi sulle teste di coloro che sono più specialmente indicati come bersaglio, sono causa delle più grasse risate.

Cene iniziate ne vedo molte, altrettante progettate; i flasci a dozzine, lo champagne a profusione, le vivande sono in gran copia pronte per l'ora del pasto che è ormai giunta. È un vero baccanale in tutta l'estensione del termine, che finirà certamente a giorno fatto.

Di maschere degne di menzione noto elegantissimi *domino* a nastri grandi *scozzesi*, moltissimi *costumi se sa minga, spagnuoli, orientali, marinai, garibaldini, bebè, diavoletti, pagliacci, pulcinelli, maghi, stre-*

phe, vecchie camuffate alla roccò, ballerine, fiorate, inglesi (lo *chic* in caricatura, elegantissimi *cioccolari*), e così via *sine fine dicentes*.

Il campanone ha un bel suonare! Al Garibaldi si balla con un gusto frenetico, indimenticabile.

Par fino che tutti si siano data la voce di terminare allegramente questo carnevale che sta per passare nel numero dei più, o che, per essere più esatto, è già passato, ad onta che il campanone continui sempre la sua soffa e preavvisi il *memento homo* colla sua relativa polvere.

Il cronista si prende la penna per dire che sono ormai le 5 ed il ballo non accenna a terminare. Il concorso è sempre numeroso; ma il pubblico stanco, sonnecchiante, prostrato sarei quasi per dire nella polvere, che di questa ce n'è tanta!

E qui finisce la... gioconda istoria. Al cronista viene in mente un *memento homo* che se non è del genere di quello in latino, è però altrettanto utile e dilettevole. *Morfeo* reclama i suoi diritti, quei diritti inconcussi che mi guardo bene dal conculcare, non senza però augurarci feste così splendidamente riuscite quale è stata la veglia di questa notte.

ERREA

Il veglione agli « Stati Uniti ».

Anche il veglione agli Stati Uniti riuscì abbastanza brillante.

Maschere in quantità e di tutti i generi, belline ed eleganti, brutte ed insipide; per tutti i gusti insomma.

Figuratevi che tra un'animazione ed un brio insolito si è ballato fino a questa mattina.

Orchestra abbastanza buona; ballabili scelti e servizio ottimo.

Incidenti

La giornata di ieri passò abbastanza tranquilla senza incidenti degni di nota.

Tolte qualche inevitabile scambio di pugni in piazza e due risse avvenute questa notte una in Via S. Giovanni ed una in Riviera S. Sofia, prontamente sedate per l'intervento delle guardie di pubblica sicurezza, nessun altro fatto dobbiamo registrare.

MEMENTO

Finiti i bagordi carnevaleschi, non resta altro che darsi alla penitenza, e per ciò diamo la nota degli oratori che nella presente quaresima predicheranno nelle diverse chiese della nostra città:

Cattedrale — Can. Merendini - nei giorni di festa alle ore 11 ant. - negli altri giorni alle ore 5 1/2 pom.

Al Santo — Mons. Giuseppe Alessi - tutti i giorni, meno il sabato, alle ore 10 1/2 an.

Carmine — Don Enrico Schiavolin - mercoledì, venerdì e domenica verso sera.

S. Francesco — Don Gaetano Cappellini - domenica, mercoledì, e venerdì verso sera.

S. Gaetano — D. Camillo Couedera - lunedì, verso sera.

S. Croce — D. Alessandro dott. Scabia — mercoledì, ore 5 1/2.

S. Andrea — D. Alberto Canton - tutte le domeniche e il Settenario di P. Giuseppe, ore 5 1/2.

S. Nico — Prof. D. Pietro Schievano - sabato, verso sera.

Torresino — D. Leandro Rosato - sabato, ore 6 pom.

Gratie — D. Leandro Rosato - giovedì, ore 6 pom.

Terziarie — D. Giuseppe Munari - lunedì, ore 4 1/2 pom.

Onorificenza.

Con Decreto Reale del 13 corr. venne nominato cavaliere della corona d'Italia il sig. Emanuele Volpi segretario in questa Intendenza di Finanza; ed ieri i superiori e i colleghi coll'offrirgliene le insegne vollero dimostrargli la loro compiacenza, nonché la stima e la simpatia che nell'ufficio, come nella città che da tanti anni lo ospita, egli seppe guadagnarsi con le sue belle doti di mente e di cuore.

Il sig. Intendente cav. dott. Meggiolaro, nel consegnargli la *croce* alla presenza dei capi dei vari servizi, accompagnò l'atto con opportune parole, dicendosi lieto che il Ministero assecondando la sua proposta avesse rimeritato il Volpi delle sue intelligenti prestazioni sia all'Intendenza sia quale membro della Commissione Provinciale delle imposte presso la quale con tatto non comune egli conservò sempre equanimità.

Il decorato ringraziò con effusione il signor Intendente per la proposta e tutti i superiori e colleghi pel gentile pensiero, dicendo che ne serberà sempre gradita memoria.

E noi non dubitiamo che tale onorificenza farà pure piacere ai molti amici e conoscenti che il sig. Volpi conta nella cittadinanza e ci associamo nel porgergli all'amico nostro le nostre più cordiali congratulazioni.

Il tentato suicidio di ieri.

Ieri sera alle ore 5 certo Donati Luigi d'anni 23, cameriere disoccupato abitante in via S. Giovanni tentava suicidarsi gettandosi sotto il treno n. 26 proveniente da Bassano in prossimità del casello n. 122 al settimo ettometro.

Il Donati però fu gettato fuori delle rotaie dagli espulsori della locomotiva.

Raccolto privo di sensi fu trasportato con una barella all'ospedale civile dove gli vennero riscontrate tre contusioni; una alla colonna vertebrale, ed una alla spalla ed alla coscia destra.

Fortunatamente le lesioni non sono gravi. In tasca gli si rinvenne una lettera diretta alla madre sua nella quale spiegava che disastri finanziari lo spingevano al suicidio.

Associazione popolare « Savoia »

I soci sono invitati per la sera di sabato 22 febbraio alle ore 8 pom. nel solito locale in via Maggiore, ad un'assemblea generale col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Resoconto finanziario 1895 (articolo 4 dello Statuto Sociale).

2. Nomina del Presidente e del Comitato Direttivo scaduti (articolo 3 dello Statuto Sociale).

La morte del sen. Cristoforo Negri

È morto a Firenze l'illustre senatore Cristoforo Negri il benemerito fondatore della società geografica italiana che comprende nel suo seno tanti scienziati.

Studiò le discipline legali nell'Università di Pavia e compì il perfezionamento dei suoi studi a Praga e Vienna.

La sua morte è un lutto per la scienza, di cui fu amoroso cultore.

Nel 1843 fu nominato professore nell'Ateneo di Padova ove insegnò con plauso e coll'estimazione degli scolari le leggi politiche ed i trattati legali per gli aspiranti ingegneri.

Durante il breve suo soggiorno a Padova l'illustre Negri si legò in amicizia colla famiglia dell'avv. Leali di cui sposò la figlia. Ebbe campo, coi suoi modi schietti e gentili di formarsi un contorno di amici affezionati che oggi più che mai ricordano l'amico sincero piangendolo l'amara sua perdita.

Ci associamo pur noi al duolo comune che ci ha colpiti e gli auguriamo del più profondo del cuore, pace.

Sottoscrizione

a beneficio di quella povera vedova madre di 6 figli, raccomandata alla carità cittadina.

Somma precedente L. 72.00

Gobbatto Antonio negoziante a mezzo del sig. Trevisan > 2.00

Trevisan Giovanni (2a offerta) > 1.00

Totale L. 75.00

Raccomandiamo nuovamente alla carità dei buoni la povera vedova nostra raccomandata.

Creiamo i lettori che compiranno un'opera buona se verseranno il loro obolo per quella infelice. Sono bambini che piangono di fame e di freddo. Poverini!

Una guardia di P. S. insultata da tre maschere.

Iersera verso le ore 21 una guardia di P. S., travestita, faceva servizio in prossimità del negozio Taboga in piazza delle Erbe. Ad un tratto tre figure in maschera si avvicinarono alla guardia dirigendole i più bassi insulti e provocazioni.

La brava guardia riavutasi dalla poco gradita sorpresa, coraggiosamente tenne fronte ai tre mascazzoni, dispostissima a conciarli per le feste in caso di bisogno. Ma i tre coraggiosi si diedero a precipitosa fuga, lasciando alla brava guardia, invece della loro carta da visita un *ti conosco, ciao*, che fa fede del coraggio civile dei tre indecenti mascherotti.

Abbiamo voluto far cenno del fatto perchè si sappia del contegno di quella guardia, di cui siamo dispiacenti non poter dare il nome e cognome.

Un deragliamento a Stanghella.

Il treno misto n. 575 proveniente da Padova, ieri alle ore 18 e minuti deragliò in prossimità della stazione al binario d'entrata in stazione a Stanghella.

Oltre la macchina, uscirono dalle rotaie anche diversi carri.

Fortunatamente non si hanno a constatare disgrazie. Vi fu un po' di spavento, qualche svenimento che ben presto passò.

Fu necessario il trabordo essendo rimasta ingonabrata la linea.

Non fu che dopo le 23 che si poté ristabilire il libero transito della linea.

L'inconveniente lamentato, che poteva avere serie conseguenze, fu causato a quanto diceasi da un falso scambio.

Si crede che verrà fatta un'inchiesta.

Per finire.

— Ebbene, signora, vuole accettare un posto nella mia vettura?

— Non oso.

— Sta sicura.... vi sono le *teatine bleu*.

CORRIERE DELL'ARTE

Il tenore Edoardo Garbin (ALFIO) Milano, 17

Di questo esimio artista, vostro concittadino, che ora sta per lasciare Milano, dopo aver

raccolto trionfi ed allori al Dal Verme, non posso a meno di pubblicare quattro parole nel giornale della sua città, colla certezza di fare cosa gradita, prima al Garbin, e poi agli egregi lettori del Comune.

Chi avrebbe immaginato, quando debuttò a Vicenza nella *Forza del Destino*, che egli avrebbe, in pochissimo tempo, raggiunto l'apogeo degli artisti, e venisse ora considerato uno dei primi tenori italiani?

Da quel giorno la sua carriera fu rapida passando di trionfo in trionfo, entusiasmando tutti i pubblici teatri in cui cantò, per la sua voce limpida, estesa, squillante e commovente, e per la sua intelligenza e finezza di grande artista.

Ormai i principali teatri italiani ed esteri furono dal Garbin calcati, dappertutto raccogliendo applausi, doni ed ovazioni.

Nei giornali tutti, senza distinzione di partito, furono concordi nell'inneggiare alla stella padovana, considerandolo come uno dei primi, primissimi tenori che al presente abbiamo.

È da parecchio tempo che io ne sento parlare con entusiasmo, e perfino dai suoi compagni d'arte, ma non ebbi mai il piacere di udirlo.

Ed ecco che in questa stagione d'opera al Dal Verme, il mio grande desiderio fu soddisfatto.

Il Garbin si produsse prima nel *Falstaff*, e come egli interpretasse la parte di Fenton l'ho già detto in altre mie corrispondenze.

Aggiungerò che pochissimi possono eguagliarlo per sentimento, per scena e per espressione, sempre mostrandosi uno dei migliori campioni per cui un'impresa possa fidarsi.

Il pubblico milanese poi freneticamente lo applaudì, entusiasmandosi nel sonetto del 3° atto, cantato dal Garbin in modo così passionale e gentile da riscuotere ogni sera una salva di ovazioni.

Cantò poi nella *Cortigiana*, il nuovo lavoro del maestro Scontrino, che come opera non ebbe quell'esito che si attendeva, e se si sostiene fino al 4° atto lo fu per merito del vostro simpatico Garbin e della bravissima Sihale.

Lesso nella non facile parte di Rainando seppè grandemente mettersi in evidenza nei punti più passionali e specialmente nel bellissimo duetto d'amore del 4° atto, colla sua voce insinuante ed espansiva commosse e conquistò il pubblico, che più volte lo volle alla ribalta, assieme al maestro.

Fra qualche giorno il Garbin andrà a Palermo, ove canterà nella *Manon* e nella *Boème* del Puccini; ed io prima che parta da Milano auguro all'eminente artista che egli prosegua la fulgida stella, di cui ha ben meritato i favori concessi unicamente a chi, come lui, seppè cello studio, intelligenza e costanza rendersene degno.

Padova può andare superba di aver dato i natali ad un artista, che ancora giovane raggiunse la celebrità unanimemente da tutti constatata.

SPETTACOLI DELLA GIORNATA

CAFFÈ BIRRARIA STATI UNITI

Concerto *Vocale-Istrumentale di Varietà* 399 tutte le sere alle ore 8 1/2

LIBRI E GIORNALI

«L'Indicatore Commerciale» Veneto per il 1896 edito e compilato dall'ing. cav. Ernesto Volpi L. 5.

Dopo brevi cenni sul Veneto riporta leggi, decreti, disposizioni che interessano ogni qualità di persone.

Quindi l'autore ha raccolto in tante rubriche separate la Guida politico-amministrativa-Commerciale di Venezia, Verona, Belluno, Treviso, Rovigo, Udine, Vicenza, Padova.

In fine del libro vi è un comodissimo indice generale nominativo e delle materie, diviso anche questo per città.

È un libro di utilità per quanti hanno bisogno di indirizzi e di notizie del Veneto, ed è redatto con discreta diligenza.

OSTETRICIA

MALATTIE DELLE DONNE

Dott. Salvatore Levi

specialista

Via S. Matteo N. 1209P. II.

CONSULTAZIONI PRIVATE: Tutti i giorni

ferma alle 2 alle 4 pom. — Martedì, Giovedì e Sabato dalle 11 alle 12 merid.

CONSULTAZIONI GRATUITE: Tutti i giorni

feriali dalle 10 alle 12. 1075

OSTETRICIA

MALATTIE DELLE DONNE

Dott. Salvatore Levi

specialista

Via S. Matteo N. 1209P. II.

CONSULTAZIONI PRIVATE: Tutti i giorni

ferma alle 2 alle 4 pom. — Martedì, Giovedì e Sabato dalle 11 alle 12 merid.

CONSULTAZIONI GRATUITE: Tutti i giorni

feriali dalle 10 alle 12. 1075

OSTETRICIA

MALATTIE DELLE DONNE

Dott. Salvatore Levi

specialista

Via S. Matteo N. 1209P. II.

CONSULTAZIONI PRIVATE: Tutti i giorni

ferma alle 2 alle 4 pom. — Martedì, Giovedì e Sabato dalle 11 alle 12 merid.

CONSULTAZIONI GRATUITE: Tutti i giorni

feriali dalle 10 alle 12. 1075

OSTETRICIA

MALATTIE DELLE DONNE

Dott. Salvatore Levi

specialista

Via S. Matteo N. 1209P. II.

CONSULTAZIONI PRIVATE: Tutti i giorni

ferma alle 2 alle 4 pom. — Martedì, Giovedì e Sabato dalle 11 alle 12 merid.

CONSULTAZIONI GRATUITE: Tutti i giorni

feriali dalle 10 alle 12. 1075

OSTETRICIA

MALATTIE DELLE DONNE

Dott. Salvatore Levi

specialista

Via S. Matteo N. 1209P. II.

CONSULTAZIONI PRIVATE: Tutti i giorni

ferma alle 2 alle 4 pom. — Martedì, Giovedì e Sabato dalle 11 alle 12 merid.

CONSULTAZIONI GRATUITE: Tutti i giorni

feriali dalle 10 alle 12. 1075

medialo castigo avranno prodotto, almeno speriamo, il salutare effetto di far passare il ticchio agli altri ras d'imitarne l'esempio.

Sarà in ogni caso tanto di guadagnato quanto più presto i Baratieri si troverà in grado di contare unicamente sull'elemento bianco.

LISTINO DEI VALORI LOCALI del giorno 19

TITOLI	Valore nominale	Valore della piazza
AZIONI		
Soc. Veneta p. Impr. e Costr. Pubbliche	20	31 33
Banca Veneta di Dep. e Conti Correnti	200	195 197
Soc. Alti Forni Fond. ed Acciai. di Terni	500	240 242
Soc. Tranvai Padovano	250	245 250
Soc. Guidovie Centr. Veneto	100	47 50
Società Cotonif. Veneziana	250	289 291
Società Tefelono Padovano	250	240 245
Società Veneta Lagunare	100	106 107
OBBLIGAZIONI		
Soc. Veneta p. Impr. e Costr. Pubbliche	500	390 392
Soc. Alti Forni Fond. ed Acciai. di Terni	500	485 490
Prestito Interprovinciale ferrov. 5 1/2 0/0	500	512 515
Prestito interprovinciale ferrov. 5 1/2 0/0	1000	1060 1065
Guidovie C. V. garantite dalla Provincia di Padova	100	103,— 103,50
CAMBII		
su Francia 109,65		su Germania 135,—
su Londra 27,60		

Per gli Annunzi rivolgersi agli Uffici della Casa di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER, Via Spirito Santo, 982, Padova

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano, Via Broletto, 35
i soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali
Amaro, Tónico, Corroborante, Digestivo — Raccomandato da celebrità mediche
Esigete sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. — Concessionari per l'America del Sud G. F. HOBER, Genova
Guardarsi dalle contraffazioni

GABINETTO MEDICO - MAGNETICO

Per consultazioni di presenza e per corrispondenza

BOLOGNA — Via Roma, N. 2, piano 2° — BOLOGNA

I numerosi ammalati completamente guariti sono ora una vera garanzia per tutti coloro che trovandosi privi della salute ricorrono per consulti al Gabinetto medico-magnetico.

Gli incontestabili buoni ed efficaci risultati non lasciano alcun dubbio, ed incoraggiano maggiormente coloro che ricercano un sollievo alle proprie sofferenze.

Le persone che per consultare non possono presentarsi personalmente invieranno un lettera col nome del malato dichiarando i principali sintomi della malattia, ed inviando due fili di capelli insieme ad un vaglia postale di L. 5.20, avranno in immediato riscontro un consulto, coll'indicazione del male e la ricetta della relativa cura firmata da DOTTOR ASSISTENTE AL CONSULTO della sonnambula chiaroveggente ANNA D'AMICO.

In mancanza di vaglia postale, da qualsiasi Città possono spedirsi L. 5 ed un franco bollo da centesimi 20 dentro lettera raccomandata o a mezzo cartolina-vaglia postale.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della malattia affinché si di essa possa il Dottore, pel maggior vantaggio degli infermi, consultare la sonnambula ANNA che spiegherà uno per uno tutti i disturbi di cui soffrono, ed indicherà in forza della sua chiaroveggenza e occorrendo col suggerimento del medico, i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute od almeno un notevole miglioramento.

La Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto - Padova - Via Spirito Santo

munita di motore a gaz e rifornita di nuovi e copiosi caratteri ultima novità, nonché d'un ricco e variato deposito di carte a mano ed a macchina, si eseguono lavori di qualsiasi genere, come avvisi di diversi formati, fatture, circolari, indirizzi, programmi, sonetti per nozze e per laurea, intestazioni su carta commerciale e su cartoncini per professionisti, partecipazioni di morte, epigrafi, memorandum, lavori di lusso, opuscoli, ecc., il tutto a prezzi da non temere concorrenza.

Per pagamenti a pronta cassa si accorderà lo sconto del 2 0/0.

La suddetta Tipografia è pure editrice e depositaria delle seguenti pubblicazioni di nuovissima edizione, necessarie per le Scuole Universitarie e Liceali:

Prof. LANDO LANDUCCI - Storia del Diritto Romano - vol. I. - parte I. - Lire 4.

Prof. F. BONATELLI - Elementi di Psicologia e Logica, opera recentemente riveduta e corretta e che incontra sempre più il favore degli studiosi. - Lire 2.

Prof. A. FAVARO - Elementi di Geometria Proiettiva - parte I. migliorata nel 1893 dall'autore Lire 3.50. ◯ Ai librai corrispondenti sconti d'uso.

Malattie segrete
Capsule Santal Salolé Emery
Il più potente antibenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 1177
Deposito Generale
S. NEGRI e C. - VENEZIA
Vendita in tutte le Farmacie



Padova 11896, Prem. Tip. F. Sacchetto

V A G N E R & C.

Dortmund (Germania)

SPECIALITÀ

per Acciaierie, Laminatoi, Officine Metallurgiche.
Presses per traverse per movimento a vapore o idraulico di nuovissima costruzione.
Cesoie e Punzonatrici per movimento a vapore o idraulico.
Grue idrauliche, Elevatori, Presses, Accumulatori, Presses compensatrici d'ogni genere.
Fresatrici per rotaie, rotaie, curve, supporti, perni di congiunzione.
Torni per cilindri, Seghe temperate a freddo e caldo. — Torni per assi e ruote, ecc.

La Pubblicità
ECONOMICA
costa
cent. 3 la parola
ed è di un'efficacia
e comodità
INDISCUTIBILI